

Il volume raccoglie gli atti del XXXVI Convegno annuale di studi della Società Italiana di Economia Agraria (SIDEA), svoltosi a Milano nel settembre 1999.

Il concetto di competitività, il *fit rouge* che lega le relazioni presentate al Convegno, è forse più facile da intendere che da definire così come lo sono tutti i molteplici aspetti e significati che gli si possono attribuire; d'altro canto, esso appare sempre più come il tema dominante dello scenario economico di questi anni, contrassegnato dalle crescenti, anche se spesso confuse e inapparenza contrastanti, spinte verso una crescente apertura ed integrazione dei mercati e delle diverse aree economiche "regionali" del mondo.

La globalizzazione, pur con le riserve e le consistenti remore che si stanno palesando in diversi punti del sistema economico mondiale, appare come il fenomeno che maggiormente sembra in grado di condizionare lo sviluppo economico nel prossimo futuro. Ma essa porta con sé, oltre all'incremento degli scambi ed al parziale abbattimento delle barriere di ogni genere che le si accompiagnano, anche conseguenze di diversa natura sul quadro normativo generale, le cosiddette regole del gioco, su quello interno di ogni paese o area economica, sulle strutture produttive e, al fondo, della stessa formazione e distribuzione della ricchezza prodotta.

La competitività dei sistemi produttivi, allora, diventa un fattore chiave di successo del nuovo panorama economico mondiale ed è per questo motivo che la scelta del tema del XXXVI Convegno SIDEA "La competitività dei sistemi agricoli italiani" appare particolarmente opportuna e stimolante.

La prima parte del volume raccoglie la relazione generale svolta dal Prof. Francesco de Stefano, e le quattro relazioni di approfondimento, dovute ai professori Roberto Pretolani, Gianluca Brunori, Angela Mariani e Diego Begalli.

Nella seconda parte sono raccolte le comunicazioni presentate da più di 50 soci, suddivise nei cinque gruppi di lavoro permanenti promossi dalla Società Italiana di Economia Agraria.

Le relazioni e le comunicazioni discusse nel Convegno disegnano un quadro completo, sia sotto il profilo teorico che applicativo, delle caratteristiche dei sistemi agricoli italiani, nel confronto con i partner europei e nello scenario competitivo internazionale.

Il volume si propone, pertanto, come un punto di riferimento per gli studiosi e per gli attori pubblici e privati su una tematica di grande importanza ed attualità.

1820.61

SIDEA ATTI DEL XXXVI CONVEGNO DI STUDI

SOCIETÀ ITALIANA DI ECONOMIA AGRARIA

LA COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI AGRICOLI ITALIANI

ATTI DEL XXXVI CONVEGNO DI STUDI

Milano, 9-11 settembre 1999

FrancoAngeli

€ 26,00

Lo sviluppo rurale e le OCM nella nuova programmazione 2000-2006: aspetti innovativi per le aziende agricole.

Introduzione

Con l'emanazione dei regolamenti definitivi da parte del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura del 17 e 18 maggio 1999, si è chiusa la parte agricola avviata con la comunicazione della Commissione europea del luglio 1997, nota come Agenda 2000. Un percorso relativamente breve anche se le aspettative suscitate alla vigilia, immaginando una riforma di portata analoga a quella del 1992, di fatto sono state disattese. Si è trattato piuttosto di una continuazione del processo di radicale trasformazione avviato con la riforma MacSharry, sollecitato soprattutto dai problemi di bilancio, dalle pressioni derivanti dall'allargamento ad Est e dai nuovi negoziati *Millennium* in seno al WTO. Si va così consolidando un modello di politica agraria alternativo a quello entrato in crisi dopo il primo trentennio di Politica Agricola Comunitaria (PAC) sotto la spinta di problemi di compatibilità interna ed internazionale. Ciononostante, ad una lettura più attenta, si colgono alcuni elementi innovativi in questo processo di riforma, alcuni apparentemente più di forma che di contenuto, altri che introducono mutamenti sia di metodo sia di procedure.

L'obiettivo del presente lavoro è, dunque, quello di individuare gli elementi di discontinuità rispetto alla precedente programmazione tentando di descrivere i possibili effetti a livello aziendale.

Il lavoro si articolerà sostanzialmente in tre parti. Nella prima si traccerà il profilo assunto dalla politica strutturale e di sviluppo rurale, nella seconda quella dei mercati, evidenziandone per entrambi soprattutto gli elementi innovativi rispetto ai riferimenti normativi precedenti. Nella parte finale si riporteranno alcune considerazioni di sintesi sui possibili effetti derivanti dall'imminente applicazione del nuovo quadro programmatico.

1. L'impostazione del lavoro è frutto di una comune elaborazione; tuttavia, in stesura dei paragrafi va così attribuita: Giovanni Quaranta ha redatto i paragrafi 2 e 4 mentre Rosanna Salvia quelli dei paragrafi 1 e 3.

1. La nuova politica per lo sviluppo rurale

Le principali problematiche legate all'agricoltura spesso derivano da un limitato sviluppo dei sistemi locali. Raccogliendo questa preoccupazione, la nuova programmazione prevista con Agenda 2000 sembra aver affrontato in maniera decisa alcuni dei problemi rimasti irrisolti lungo il corso delle precedenti fasi di intervento. Il principio ispiratore, infatti, accoglie l'impostazione secondo cui la politica agricola può essere efficace solo se supportata da una politica di sviluppo rurale capace di promuovere la diversificazione delle attività produttive, il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali e la valorizzazione delle risorse naturali. In questo modo lo sviluppo rurale diventa parte integrante e sostanziale del nuovo intervento nel settore primario della Comunità.

Sono due gli strumenti scaturiti dalla discussione sulla programmazione comunitaria per il prossimo sessennio, recentemente approvati dal Consiglio, a cui è stata demandata la rielaborazione dei riferimenti normativi riguardanti lo sviluppo rurale. Il primo, più generale, si riferisce alla riorganizzazione dei fondi strutturali, mentre il secondo riguarda specificamente il sostegno allo sviluppo rurale.

Il regolamento generale sui Fondi strutturali sancisce la volontà del Consiglio Europeo di concentrare maggiormente gli aiuti strutturali, e gestire in maniera più efficace i Fondi relativi. In tal modo il Consiglio ha confermato la proposta della Commissione di raggruppare in tre gli obiettivi prioritari:

- *Obiettivo 1*, nel quale rientrano le regioni in ritardo di sviluppo: raggruppa i precedenti obiettivi 1 e 6;
- *Obiettivo 2*, nel quale ricadono oltre alle aree urbane, le regioni con gravi esigenze di ristrutturazione economica e sociale: sostituisce i vecchi obiettivi 2, 5a-pesca e 5b (sviluppo rurale);
- *Obiettivo 3* che riguarda esclusivamente le politiche per le risorse umane nelle aree fuori dall'obiettivo 1.

L'accorpamento ha consentito una semplificazione delle procedure ed una maggiore visibilità che ne dovrebbe aumentare l'efficacia, sia in maniera diretta che indiretta. Infatti, procedure di programmazione più snelle consentono di migliorare i rapporti della pubblica amministrazione con le unità produttive determinando un reciproco vantaggio.

La nuova e specifica politica per lo sviluppo rurale ha come obiettivo fondamentale quello di attuare una politica integrata di sviluppo sostenibile, avva-

lendosi di un solo strumento giuridico¹ che assicuri una migliore coerenza fra lo sviluppo rurale e la politica dei prezzi e dei mercati della PAC e promuova tutte le componenti dello sviluppo rurale, incoraggiando la partecipazione degli imprenditori agricoli locali. In tale modo le finalità preminenti diventano:

- il miglioramento delle aziende agricole;
- la sicurezza e la qualità dei prodotti alimentari;
- il raggiungimento di redditi equi e stabili per gli agricoltori;
- l'attenzione alle problematiche ambientali;
- lo sviluppo di attività complementari o alternative a quelle agricole, in grado di creare posti di lavoro, per contenere l'esodo rurale e rafforzare il tessuto economico e sociale delle zone rurali;
- il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Al fine di verificare la portata innovativa introdotta dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale è utile suddividere le misure previste in due gruppi. Nel primo ricadono le misure d'accompagnamento della riforma del 1992, prepenso alle zone svantaggiate. Nel secondo sono incluse le misure di ammodernamento e diversificazione delle imprese, investimenti nelle aziende relati-impianti di giovani agricoltori, formazione, sostegno agli investimenti per silvicoltura, promozione e riconversione dell'agricoltura. Le misure appartengono al primo gruppo attingono risorse finanziarie dal FEOGA-Garanzia per tutto il territorio comunitario, indipendentemente dalle zone obiettivo definite per le politiche strutturali. Rispetto alla precedente impostazione le nuove misure per le attività della sfera degli obiettivi, specie quelli di natura ambientale, sostenendo sia nuove forme di gestione dei territori agricoli e sia le attività agroforestali che si sembrano più incisive, sebbene lascino ancora irrisolti molti degli elementi che hanno limitato l'applicazione soprattutto in Italia, come la parziale incompatibilità con altre forme di previdenza. Per ciò che riguarda il secondo gruppo di misure previste dal Regolamento per il sostegno dello sviluppo rurale², gli

2. Regolamento (CE) n. 1257/99 del Consiglio, del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG). Esso definisce il quadro del sostegno comunitario per uno sviluppo rurale sostenibile a partire dal 1° gennaio 2000. Accompagna e integra gli altri strumenti della politica agricola comune e della politica strutturale comunitaria ed abroga, a questo titolo, i precedenti regolamenti relativi al FEOGA (4256/88), l'obiettivo 5 a (95/0/97, 95/2/97 e 86/7/90), le misure di accompagnamento della riforma della PAC del 1992 (2078/92, 2079/92 e 2080/92) e l'aiuto strutturale alla silvicoltura (1610/89).

3. Queste misure sono finanziate dal FEOGA-Garanzia nelle regioni della Comunità fuori dall'Obiettivo 1, mentre esse fanno a capo ai fondi strutturali (FEOGA-Orientamento, FESR e FSE) nelle regioni dell'obiettivo 1 e 2.

elementi innovativi che si riflettono a livello di imprese agricole sono più numerosi e, spesso, sostanziali. Il sostegno agli investimenti viene concesso soltanto ad aziende che rispettino i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali e il cui imprenditore possieda competenze adeguate. Vengono, di fatto, eliminati gli attuali criteri di imprenditore a titolo principale, reddito di riferimento, piano di miglioramento materiale e obblighi contabili. Il sostegno comunitario a tutte le forme di investimento⁴ attuate sia dalle imprese agricole sia dalle imprese di trasformazione, è accordato soltanto se vengono dimostrate le condizioni di "redditività" degli investimenti e, soprattutto, l'esistenza di "sbocchi normali sui mercati" per i prodotti interessati.

2. Le OCM riformate

L'allargamento ad Est dell'Unione Europea, motore trainante di tutta la discussione sul documento Agenda 2000, come anche il rispetto dei vincoli commerciali internazionali e l'avvio dei futuri negoziati WTO, hanno reso necessaria la revisione di gran parte dell'apparato su cui poggia il funzionamento attuale della PAC. In particolare, l'insostenibilità finanziaria di estendere gli aiuti compensativi ai nuovi Paesi aderenti e la necessità di garantire l'accettabilità sociale del sostegno accordato al reddito agricolo in una perdurante fase di eccedenze produttive e problemi strutturali di altri settori economici della Comunità, ha reso necessario riformulare gli obiettivi, assegnando una valenza maggiore al ruolo che l'agricoltura può svolgere nel contesto socio-economico e territoriale. Queste considerazioni, come facilmente intuibile, hanno condotto la Commissione a formulare delle proposte di sostanziale modifica dell'organizzazione comune di mercato (OCM) per le principali produzioni comunitarie. In fase di discussione, però, la carica innovativa è stata fortemente ridimensionata. Sono prevalse, infatti, considerazioni politiche che hanno condotto ad una mera continuazione della riforma avviata nel 1992.

In particolare, per quanto riguarda i seminativi, il cui onere finanziario arriva a superare il 40% delle risorse complessive del FEOGA-Garanzia, le principali decisioni ratificate nel nuovo Regolamento riguardano la riduzione del prezzo d'intervento fissata al 15%, compensata soltanto per metà.

4. Questi ed altri importanti aspetti applicativi sono stati chiariti dal Regolamento della Commissione n. 1750/1999 del 23 luglio 1999, anche se altri aspetti necessitano ulteriori chiarimenti al fine di una corretta e omogenea applicazione. Gli aiuti non possono superare il 40% dell'investimento, elevato al 50% nelle zone svantaggiate e, nel caso di giovani agricoltori, tali percentuali possono raggiungere rispettivamente il 45% e il 55% al massimo. E' elevato a 25.000 euro, invece il premio per il primo insediamento.

5. La riduzione del prezzo di sostegno sarà realizzata in due tappe nel corso delle campagne 2000/01 e 2001/02, a partire dalla campagna successiva, in base a valutazioni di mercato si deciderà di intervenire o meno con riduzioni complementari. In definitiva il pagamento

Più sostanziale è il ridimensionamento dell'aiuto concesso al settore dei semi oleosi per i quali è stato previsto l'allineamento progressivo dei pagamenti per ettaro, entro la campagna 2002-3, a quelli definiti per i cereali. L'Italia ha ottenuto l'aumento della resa di riferimento nazionale, passata da 3,78 a 3,9 t/ha, che può comportare un aumento lineare delle rese cerealicole per tutte le regioni di produzione, traducendosi in un aumento dei pagamenti per ettaro per tutti i produttori del 3% circa.

Il processo di riforma che ha interessato il settore delle carni bovine è stato, invece, tra i più sostanziali nell'ambito delle OCM al centro dell'attenzione di Agenda 2000.

Le decisioni che riguardano il settore delle carni bovine possono schematicamente riassumersi nella riduzione del prezzo di intervento del 20% in tre anni, compensato da aiuti diretti per capo la cui erogazione è subordinata al rispetto del vincolo di un carico di bestiame in azienda non superiore a 2 U.BA/ha di superficie foraggiera. Sono altresì confermati gli incentivi all'estensivizzazione degli allevamenti. Le novità sostanziali riguardano l'introduzione di un premio alla macellazione, pagato direttamente all'agricoltore ed esteso a tutte le categorie di animali e l'istituzione di un premio aggiuntivo gestito direttamente dagli Stati membri (*envelope nazionale*).

L'accordo raggiunto sull'OCM latte, rinviando la riforma del settore al 2005, non offre alcuna risposta alle pressioni che sollecitavano la necessità di un deciso intervento strutturale.

La nuova struttura dell'OCM prevede, infatti, la proroga del regime delle quote per ulteriori otto campagne a partire da quella 2000/01, un incremento "specifico" delle Quantità Nazionali Garantite a favore di alcuni Paesi (tra cui l'Italia) a fronte di una riduzione dei prezzi di intervento (15%-17%). Contestualmente alla riduzione dei prezzi istituzionali è prevista l'introduzione di pagamenti diretti commisurati alla disponibilità di quota dei singoli produttori.

Per ciò che attiene, invece, l'olio d'oliva la discussione generale sulla PAC ha rinviato la "vera" riforma, attesa per la campagna 2001/02, affidando la gestione del settore alla cosiddetta riforma ponte approvata nel giugno 1998. Le modifiche sancite da questa riforma sono, sostanzialmente, la riduzione dell'ammontare unitario dell'aiuto alla produzione, l'aumento della soglia comunitaria garantita e la sua ripartizione in Quantitativi Nazionali Garantiti (QNG), l'eliminazione dell'aiuto al consumo, la limitazione dell'aiuto all'olio prodotto dagli impianti esistenti al 1° maggio 1998. Un aspetto positivo risiede, sicuramente, nell'assegnazione di una quota produttiva che mette l'Italia al riparo da eventuali superproduzioni di altri produttori comunitari. La riduzione

compensativo attualmente fissato a 54,34 euro sarà portato, sempre in due tappe, a 63 euro.

6. Regolamento (CE) n. 1638/98 che modifica il Regolamento (CEE) n. 136/66 e Regolamento (CEE) n. 1639/98 che modifica il Regolamento (CEE) n. 2261/84, del 20 luglio 1998, G.U. delle Comunità europee, serie L, 210, 28 luglio 1998.

dell'aiuto unitario colpito, però, molto probabilmente, soprattutto i piccoli produttori per i quali l'inclusione nello schema di sostegno in base alla produzione effettiva, comporterà una maggiore incertezza sull'entità degli aiuti percepiti. La riforma ponte non affronta, invece, tutte le questioni relative alla qualità ed alla ricaduta in termini ambientali e sociali della coltura che acquistano particolare rilievo nelle aree marginali, per le quali si rinva alla riforma definitiva del settore.

L'altro settore strategico, soprattutto per il nostro Paese, oggetto di discussione e riforma è stato il vino. Le novità introdotte nell'OCM vino sono abbastanza rilevanti e riguardano, essenzialmente, il drastico ridimensionamento degli strumenti di intervento del mercato e la contestuale introduzione di strumenti atti a gestire in maniera flessibile il potenziale viticolo. Un ruolo importante assume anche la valorizzazione qualitativa della produzione.

In ultimo va annoverato il processo di riforma che ha interessato il settore del tabacco. Questo comparto, il cui sostegno trova forti ostacoli all'interno della Comunità per le evidenti contraddizioni con le politiche per la salute pubblica, comunque strategico interessando circa 135.000 aziende ed occupando complessivamente lungo la filiera circa 200.000 lavoratori, sconta il problema della scarsa qualità cui la precedente riforma del 1992 non ha saputo porre rimedio. L'attuale riforma, tenendo conto della necessità di promuovere una produzione qualitativamente migliore, ha introdotto una modulazione del premio in funzione della qualità conseguita ed ha aumentato la flessibilità nella gestione del regime delle quote.

3. Considerazioni conclusive

Deinviare un quadro di sintesi dei possibili effetti generati dall'applicazione dei recenti regolamenti comunitari relativi alla nuova politica di sviluppo dell'Unione Europea per i prossimi anni, è un'operazione alquanto complessa. Uno dei pochi contributi in tal senso è costituito dall'analisi dei possibili scenari compiuta, dall'ISMEA (1998) che ha stimato l'impatto delle proposte di riforma sui diversi settori attraverso l'utilizzo di un modello economico (MEISA.2) i cui risultati sono riportati nella tabella 1. Per la prima volta nella storia della Comunità si è proceduto, infatti, ad una riforma contemporanea sia delle politiche strutturali sia delle politiche di mercato. E' stata formalizzata

7. La distillazione per la produzione di alcool ad uso alimentare e la distillazione di crisi sono i due principali strumenti di intervento sul mercato che sostituiscono la distillazione preventiva e quella obbligatoria.

8. I principali sono: blocco delle superfici viticole fino al 2010, in deroga al blocco del potenziale viticolo, creazione di nuovi diritti di impianto assegnati ai paesi membri; possibilità di regolarizzare i vigneti abusivi; introduzione di un regime di aiuti alla riconversione e ristrutturazione dei vigneti.

una terza strategia di sviluppo per la Comunità, individuata nello sviluppo rurale che dovrà affiancare la PAC e la Politica strutturale. Sono stati rivisti e raggruppati gli obiettivi strategici dei Fondi strutturali. Si sono riformati sette settori chiave dell'agricoltura comunitaria (cereali, oleaginose, carne bovina, latte, vino, olio d'oliva e tabacco), a cui va aggiunta l'altrettanto recente riforma del comparto ortofrutticolo.

Tab. 1 - *Agenda 2000. Effetti differenziali sulla produzione agricola (variazioni percentuali medie annue rispetto alla simulazione tendenziale)*

Erbacee	2,35
di cui:	18,75
- Frumento	2,10
- Semi oleosi e prod. tessili	-20,45
- Mais	-5,07
- Altri cereali	2,92
- Altre erbacee	0,55
Arboree	1,38
Zootecnia	
di cui:	
- Carne bovina	-6,08
- Latte	0,17
- Carne suina	0,74
- Carni di pollame	5,01
- Altri prodotti zootecnici	-3,65
Totale agricoltura	1,59

Fonte: "Le tendenze del settore agro-alimentare nel 1997", ISMEA 1998

Le imprese agricole si trovano di fronte ad un aumento della competitività e ad una riduzione del sostegno, accompagnati da nuovi rapporti di prezzo e nuove prospettive su cui dovranno poggiare le scelte produttive. L'obiettivo ambientale e la salute dei consumatori dovrà essere al centro di qualsiasi decisione aziendale, sia nell'individuazione degli ordinamenti colturali sia nella definizione degli investimenti.

Gli elementi innovativi introdotti dalla nuova politica di sviluppo rurale, risiedono soprattutto nella semplificazione delle procedure e nella maggiore efficienza prevista per gli aiuti agli investimenti. Attraverso il nuovo strumento di programmazione, il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), si rende più esplicita e visibile la gestione del territorio rurale sia esso tradizionale o protetto. Dal punto di vista delle imprese agricole confrontarsi con programmi settenniali, piuttosto che di più breve durata, consente una migliore gestione delle attività produttive e degli investimenti aziendali. L'incentivazione di questi ultimi è subordinata a parametri sia esplicitamente di mercato sia soggettivi dell'impresa stessa: un

altro passo avanti nella direzione di efficienza della spesa, con un rischio implicito, però, legato alla marginalizzazione di alcune aree, le quali, di fatto, potranno beneficiare soltanto di misure di accompagnamento e non di più utili misure di ammodernamento e diversificazione. L'eliminazione dell'imprenditore agricolo a titolo principale quale parametro di eleggibilità per l'ammodernamento e la diversificazione aziendale, riduce le possibilità di partecipare ai programmi di investimento da parte di coloro che si dedicano esclusivamente all'attività agricola, orientando la spesa verso criteri di efficienza e riconoscendo il ruolo positivo svolto nel settore primario anche da parte di figure appartenenti prevalentemente ad altri settori.

Scendendo ad un livello di maggiore dettaglio della nuova PAC, invece, un importante elemento di rilievo risiede nella decisione di uniformare gli aiuti per i seminativi. Ciò dovrebbe tradursi in una maggiore reazione alle condizioni di mercato piuttosto che alle differenze nel livello di aiuto. La fissazione di un premio unico potrebbe avere effetti non indifferenti anche sul paesaggio rurale, riequilibrando la produzione a favore delle colture tradizionali rispetto a quelle che erano economicamente incentivate da un premio più elevato.

La riforma approvata nel 1999 continua a rappresentare un ulteriore passo verso il disaccoppiamento, avviato nel 1992. La novità sostanziale risiede nel tentativo di sostituire l'originario ruolo compensativo attribuito agli aiuti con pagamenti diretti per superficie. E', infatti, invertito il meccanismo di causa-effetto: il prezzo di intervento è ridotto in quanto sono stati aumentati gli aiuti per superficie. Questo cambiamento appare, però, più formale che sostanziale: in pratica, la riduzione del prezzo di intervento sarà compensata con un aumento degli aiuti diretti pari al 50% della riduzione stessa, al contrario di quanto avvenne all'epoca della riforma MacSharry, quando la compensazione fu totale.

La riforma relativa al settore delle carni bovine, invece, con l'estensione del premio alla macellazione a tutte le categorie sembra invertire il processo di disaccoppiamento promosso nel 1992.

Effetti positivi per le imprese zootecniche nazionali deriveranno dalla riforma dell'OCM latte, la quale prevede l'aumento della quota italiana sufficiente a coprire l'esubero produttivo nazionale, traducendosi in un consistente risparmio per i produttori (350 miliardi di lire).

Bibliografia

- Agrisole (1999), *La riforma della PAC settore per settore: linee guida e valutazioni*, Documenti, Coldiretti (a cura di).
- Agrisole (1999), *Sviluppo rurale: il piano 2000-06 della Regione Toscana*, Supplemento al n. 26/99.
- Buckwell A. (1998), "Agenda 2000 and beyond: towards a new Common Agricultural and Rural Policy for Europe - CARPE", relazione presentata al seminario ISAD - Accademia dei Georgofili, Firenze.
- Cesaretti G.P., Coppola A., Mariani A.C., Marotta G. (1992), "Verso una nuova politica economica per l'agricoltura comunitaria", *Nord e Sud*, n. 3.
- Cesaretti G.P. (1993), (a cura di), *La politica agraria delle Comunità Europee*, Ed. Tel-lus, Roma.
- Commissione delle Comunità Europee (1988), "Il futuro del mondo rurale", *Bollettino delle Comunità Europee*, Supplemento n. 4.
- Commissione Europea (1997), "Agenda 2000. Per un'Europa più forte e più ampia", *Supplemento al Bollettino dell'Unione Europea* n.5.
- Commissione Europea, *Gazzetta ufficiale*, L. 160, 26.06.1999
- Corazza G. (1997), "Agenda 2000: riflessioni sulle proposte di riforma della politica agraria europea", *Rivista di Politica Agraria*, n.1.
- INEA (1997a), *Rapporto sulle politiche agricole dell'Unione Europea*, Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma.
- INEA (1997b), *Rapporto sulle politiche agricole dell'Unione Europea*, Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma.
- INEA (1998a), *Rapporto sull'olio di oliva. Mercati, strutture produttive ed evoluzione dell'Organizzazione Comune di Mercato*, Osservatorio sulle politiche agricole dell'UE, Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma.
- INEA (1998b), *Rapporto sulle politiche agricole dell'Unione Europea*, Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma.
- INEA (1998c), *Rapporto sulle politiche agricole dell'Unione Europea, 1997*, Osservatorio sulle politiche agricole dell'UE, Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma.
- INEA (1999a), *La riforma della PAC in Agenda 2000*, Osservatorio sulle politiche agricole dell'UE, Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma.
- INEA (1999b), *La riforma della PAC in Agenda 2000: dalle proposte alle decisioni finali*, Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma.
- ISMEA (1998), *Rapporto annuale sulle tendenze del sistema agroalimentare italiano*, ISMEA, Roma.
- ISMEA, Roma.
- Quaranta G. (1996), *L'applicazione in Italia delle politiche strutturali*, Marotta G., Working Paper n.5, Napoli, Istituto Universitario Navale.
- Marotta G. (1995), "Linee direttrici della nuova politica comunitaria: scenari di sviluppo" in Iacoponi L., Marotta G. (1995), (a cura di) *Nuovi modelli di sviluppo dell'agricoltura e innovazione tecnologica*, INEA, Roma.
- Scoppola M., Zezza A. (1997), (a cura di), "La riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato e la vitivinicoltura italiana", *Collana Studi e Ricerche*, INEA, Roma.
- Tangermann S. (1996), "La riforma della PAC: un prerequisito necessario per l'allargamento ad Est", *Rivista di Economia Agraria*, n.3.